

Sul diritto d'autore prove di riscrittura tra tutela e mercato

di Valeria Falce*

Il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, con funzioni consultive e di studio, approfondisce gli ambiti di intervento che si rendono più urgenti per progettare efficacemente l'istituto autoriale nel nuovo millennio.

Nel metodo, l'obiettivo è delineare, attraverso il confronto anche tra gli esperti dei gruppi di lavoro istituiti al suo interno, ipotesi di studio che, senza scostarsi dai principi di rango costituzionale, si inscrivano nella cornice giuridica comunitaria.

Nel merito, invece, l'attività si concentra sui tratti salienti dell'istituto per valutarne la tenuta ovvero l'opportunità di un ripensamento. In particolare, si esplora se l'ingresso delle nuove tecnologie suggerisca un ampliamento della nozione di opera dell'ingegno; ci si interroga sull'opportunità di ridefinire gli ambiti dei diritti esclusivi, e se le nuove forme di accesso e condivisione delle opere, sub specie di file sharing e peer-to-peer, rientrano nell'ambito di sfruttamento di un'opera dell'ingegno; si scandagliano le "balance clauses", vale a dire i meccanismi "omeostatici" che consentono di contemperare i diritti del titolare con quelli del mercato in senso lato (concorrenti, utenti e consumatori).

In particolare si esamina la disciplina delle opere derivate, l'ampiezza della nozione di utilizzazione libera, di copia privata e di interoperabilità, nonché il raggio di applicazione delle misure tecnologiche di protezione, accertando se esistano i presupposti per spostare l'asticella che marca il confine tra l'area del pubblico dominio e quella suscettibile di appropriazione e, all'interno di quest'ulti-

ma, quella che segna l'ambito concreto di estensione della privativa. Si analizza l'apparato sanzionatorio, per verificare la necessità e di qui la proporzionalità degli strumenti di tutela predisposti dal legislatore.

Poiché il Comitato intende dar voce, anche grazie all'istituzione di gruppi di lavoro, alle diverse e non sempre raccordabili anime che ravvivano il dibattito sulla riforma dell'istituto, nel corso dei lavori si sono andate delineando, tra le molte, due principali linee.

L'una, ponendo gli interessi dei titolari del diritto in posizione di assoluta preminenza e valorizzando gli investimenti dell'industria culturale, punta all'irrigidimento delle prerogative dell'istituto, promuovendo sia il riconoscimento delle esigenze dei nuovi autori, delle nuove tipologie di opere e dei nuovi diritti, sia l'inasprimento dell'apparato sanzionatorio, anche attraverso il ricorso allo strumento penale.

L'altra invece, di apertura anti-protezionistica, privilegia una traiettoria che passa dalla prospettiva essenzialmente individualista del "premio al creatore" al contributo dell'istituto alle dinamiche di lungo periodo dell'innovazione tipicamente imprenditoriale e a quelle della concorrenza nel mercato. Una traiettoria cioè nella quale la ricompensa attribuita all'autore configuri uno "scopo-mezzo", funzionale al perseguimento di più ampi obiettivi di "benessere sociale" nell'interesse, in ultima analisi, dei consumatori-utenti.

Su questi temi è tornato il presidente del Comitato consultivo permanente, Alberto Maria Gambino, in occasione di un convegno a Pavia per celebrare i cinquant'anni del Trattato di Roma, là dove ha sottolineato che il consumatore «non

va più inteso come destinatario del prodotto di un ciclo produttivo, ma anello del ciclo produttivo stesso».

Le linee sinteticamente ripercorse sono confluite nel documento presentato al ministro per i Beni e le attività culturali, Francesco Rutelli, il 18 dicembre 2007.

Rimane da vedere se il documento diventerà la base per promuovere un intervento normativo e verso quale opzione andrà la scelta politica.

Sul punto Rutelli ha espresso apprezzamento per gli sforzi del Comitato e dei gruppi di lavoro, auspicando che si punti comunque a una sintesi "alta" delle posizioni emerse. E ciò sia che ci si indirizzi verso il riassetto, e quindi si opti per un intervento "minimale", finalizzato all'adeguamento dell'istituto autoriale alle evoluzioni del quadro comunitario, sia che ci si spinga a una riforma sistematica della materia, anche attraverso l'innesto di soluzioni innovative.

Indipendentemente da come verrà risolta la crisi dell'Esecutivo, è stata istituita una commissione tecnica, composta dai rappresentanti istituzionali in seno al Comitato e dai tre esperti dello stesso, con il compito di redigere l'articolato normativo.

* Osservatorio di Proprietà intellettuale, cultura e comunicazioni dell'università Luiss Guido Carli; esperto del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore